

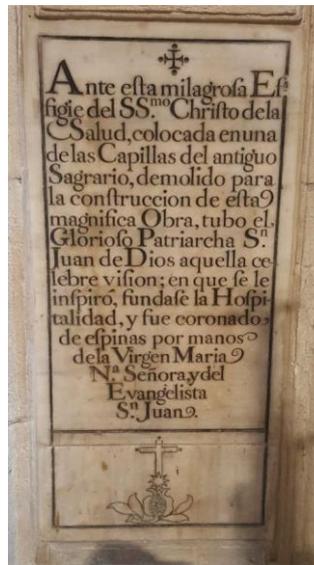
PROVINCIA ROMANA DEI FATEBENEFRAPELLI - DELEGAZIONE FILIPPINA "MADONNA DEL PATROCINIO"

IL MELOGRANO**TACCUINO VIRTUALE GIANDIDIANO**

Tel.: 00632/736.2935 Fax: 00632/733.9918 E-mail: ohmanila@yahoo.com

LA VISIONE MARIANA CHE SAN GIOVANNI DI DIO EBBE NEL 1539**QUELLA CORONA DI SPINE DIVENUTA CORONA DI FIORI**

In uno degli altari laterali della vasta Cappella del Santissimo incorporata nella Cattedrale di Granada, si venera un gruppo scultoreo, qui a lato riprodotto, opera di Diego de Siloe o della sua scuola¹, e noto con l'appellativo di *Cristo della Salute*, che raffigura Gesù in croce con accanto la Madonna e l'Evangelista Giovanni.



Di lato a tale altare v'è una lapide, qui sopra riprodotta, che ricorda come fu davanti a tale miracolosa immagine che San Giovanni di Dio trovò coraggio ad iniziare il suo apostolato ospedaliero da una visione interiore in cui la Vergine e l'Apostolo gli ponevano sul capo la corona di spine di Gesù (la quale divenne perciò uno dei dettagli tipici delle statue del Santo), per dargli l'ardire d'affrontare travagli inevitabili, ma superabili e preziosi se uniti a quelli di Cristo.

Nell'autorevole terza biografia di San Giovanni di Dio, pubblicata nel 1624 dal vescovo Antonio de Govea, leggiamo² che il Santo confidò tale visione ai suoi discepoli Melchiorre e Domenico, precisando loro che benché la visione fosse interiore, egli avvertì dolore come se veramente le spine gli stessero penetrando nella

¹ Diego de Siloe era nativo di Burgos, dove si affermò come scultore, trasferendosi poi nel 1528 a Granada, dove morì nel 1563 e dove fu l'iniziatore della prestigiosa scuola granadina, avendo vari allievi tra cui Diego de Aranda, nativo di Granada, cui si tende ad attribuire questo gruppo scultoreo.

² Cf. Antonio DE GOVEA, *Vida y muerte del Bendito P. Juan de Dios, Fundador de la orden de la hospitalidad de los pobres enfermos*, Madrid, Thomas Iunti, 1624, cap. XVIII, pp. 44b-45a.

pelle mentre la Madonna gli diceva: "Giovanni, in mezzo a spine e traversie vuole mio Figlio che tu raggiunga grandi meriti". Al che egli le rispose fiduciosamente: "Traversie e spine, datemi dalla vostra mano benedetta, saranno per me rose e fiori".



Tra le raffigurazioni pittoriche di questo episodio della vita di San Giovanni di Dio forse la più nota è il dettaglio, qui riprodotto, dell'affresco del 1742 eseguito da Corrado Giaquinto (1703-1766) nel soffitto della Chiesa dell'Ospedale che i Fatebenefratelli hanno a Roma nell'Isola Tiberina³. Poiché un dipinto non è un cortometraggio e il pittore deve limitarsi a riprodurre il momento centrale dell'episodio, Giaquinto scelse di raffigurare l'attimo in cui la Madonna e l'Evangelista impongono la corona di spine sul capo del Santo. Trattandosi di un gesto un po' insolito, per afferrarne il senso occorre conoscere la vita del Santo, sicché è purtroppo capitato che vari critici

d'arte che non la conoscevano, hanno etichettato l'affresco di Giaquinto come "Gloria di san Giovanni di Dio", ossia come la sua gloriosa ascesa al Cielo al termine della sua vita terrena.

A tale equivoco non è invece mai andata incontro una tela di analogo argomento, dipinta nel 1690 dall'artista pistoiese Lazzaro Baldi (1622-1703), che ebbe l'ingegnosità di aggiungere un riferimento alla frase che il Santo rivolse alla Madonna, come si legge nella narrazione del Govea e che Baldi trovò riportata in una biografia in italiano, edita nel 1666 a Palermo⁴. L'inventiva di Baldi fu, come vediamo nella foto, di ritrarre il Santo mentre risponde alla Vergine e di aggiungere un angelo che materializza le sua santa risposta porgendogli una corona di fiori, visto che Giovanni era pronto ad accettare come fiori le spine preannunziategli dalla Madonna.

Questa tela, assieme ad altre due d'identiche dimensioni, ossia larghe cm 196 e alte cm 152,



³ Cf. Giuseppe MAGLIOZZI, *Corrado Giaquinto e i Fatebenefratelli*, inserto staccabile di «Vita Ospedaliera», LXXI (2016), 5, p. 311.

⁴ Cf. Ilarione PERDICARO E NOTARBARTOLO, *Cronologiche notizie della vita, morte e miracoli del B. Giovanni di Dio, Fondatore della Religione di coloro, che curano gl'infermi chiamati Fate bene Fratelli*, Palermo, Tip. Agostino Bossio, 1666, p. 111.

era stata commissionata a Baldi dai Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina per celebrare la canonizzazione di San Giovanni di Dio⁵: in esse erano raffigurati tre episodi della vita del Santo, mostrandone il suo fortissimo legame con la Madonna e tutte e tre rimasero poi collocate nella *Sala Assunta* dell'Ospedale Tiberino, come appare in una veduta di tale Sala⁶ celebrante la visita effettuata nel 1759 dal Papa Clemente XIII. Però negli appena tre lustri che, in forza delle leggi eversive del Regno Sabauda, l'Ospedale fu confiscato e sottoposto a gestione pubblica dal 1878 finché nel 1892 i frati lo ricomprarono, le tre tele sparirono e solo quella qui riprodotta emerse a Firenze in un'asta del 1990 e passò nella collezione Fasolino, per poi nel 1992 essere acquistata dalla Banca di Roma, che ci autorizzò a pubblicarne la foto.

Solo tre secoli dopo la gradevole trovata di Baldi, è accaduto nuovamente a Roma, ma questa volta nel nostro Ospedale San Pietro in Via Cassia, che per un'iniziativa presavi dal compianto fra Silvestro Ghetti (1910-1998), la pittrice romana Adriana Moscara Bertini (1915-1979) è tornata a dipingere la visione di Granada usando un identico schema compositivo, pur se preferendo porre non in sequenza orizzontale, ma verticale (poiché la tela è larga cm 169, ma alta cm 264) i tre momenti della visione: in basso il Santo in preghiera davanti all'altare; al centro l'incoronazione di spine; e in alto l'angioletto che viene ad incoronarlo invece con i fiori.

Oggi la grandiosa tela della Bertini troneggia solitaria nel vasto atrio di collegamento tra l'edificio centrale dell'Ospedale San Pietro e la palazzina degli Ambulatori, sicché un flusso continuo di pazienti vi passa accanto, con il loro fardello interiore di ansia di conoscere gli esatti termini della patologia che li affligge e forse, nel rimirare la corona di spine, chiedono a San Giovanni di Dio un po' della sua serenità nell'affrontare le prove della vita confidando nell'aiuto che maternamente la Madonna mai fa mancare.



Fra Giuseppe MAGLIOZZI o.h.

⁵ Cf. Giuseppe MAGLIOZZI, *La Madonna e San Giovanni di Dio in tre dipinti di Lazzaro Baldi*, in «Il Melograno», XI (2009), 10, pp. 3-7.

⁶ Per una foto di tale quadro, purtroppo andato distrutto a Milano nel 1943 durante i bombardamenti dell'ultima guerra, cf. Gabriele RUSSOTTO, *San Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero*, Roma, Ed. Ufficio Formazione e Studi dei Fatebenefratelli, 1969, vol. II, p. 28.